

72 anni fa
**SCHUMAN
 E QUEL PATTO
 CHE HA FATTO
 L'UNIONE**

Giorgio La Malfa

Il 19 maggio 1950, con una dichiarazione del ministro degli esteri Robert Schuman, la Francia si rivolse al governo tedesco avanzando la proposta «di porre l'insieme della produzione franco-tedesca del carbone e dell'acciaio sotto un'autorità comune in una organizzazione aperta alla partecipazione degli altri Paesi dell'Europa». *A pag. 7*



Ue, passato e futuro

Né terra di conquista per l'Urss, né satellite Usa l'intuizione di Schuman

►L'asse Parigi-Berlino 72 anni fa aprì la strada alla cooperazione
 Ora serve un passo in avanti per l'unità politica su energia e difesa

**COME NEL '50 IL PATTO
 SEGNO L'INIZIO
 DEL CAMMINO COMUNE
 ANCHE OGGI
 IL CONTINENTE VIVE
 UN MOMENTO DECISIVO
 IL PERSONAGGIO
 Giorgio La Malfa**

Il 9 maggio 1950, con una dichiarazione del ministro degli esteri Robert Schuman, la

Francia si rivolse al governo tedesco avanzando la proposta «di porre l'insieme della produzione franco-tedesca del carbone e dell'acciaio sotto un'autorità comune in una organizzazione aperta alla partecipazione degli altri paesi dell'Europa». La dichiarazione di Schuman è considerata l'inizio del processo di integrazione europea. Per questo annualmente si celebra, in questa data, la giornata dell'Europa.

La proposta, preparata in assoluta segretezza e sottoposta,

prima di essere adottata formalmente dal governo francese, al Cancelliere tedesco Adenauer che si era immediatamente dichiarato d'accordo,



era stata concepita da Jean Monnet, uno dei padri fondatori dell'Europa, che era allora un alto funzionario del governo francese. Era in primo luogo la reazione al senso, che andava diffondendosi in quel momento, che fosse ineluttabile in Europa il ritorno al clima di contrapposizione franco-tedesca da cui erano sorti i due conflitti mondiali. Per la Francia e la Germania mettere in comune la produzione del carbone e dell'acciaio voleva dire far venire meno uno dei punti più aspri di contrasto fra i due paesi.

L'INIZIO DEL CAMMINO

Ma il senso della proposta andava ben oltre il problema specifico del carbone e dell'acciaio. Monnet vedeva con chiarezza che uno dei principali campi di battaglia dello scontro fra gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica, che ormai assumeva i contorni di una guerra – seppure di una guerra fredda – non poteva non essere l'Europa. L'Unione Sovietica non nascondeva la volontà di rimettere in gioco, se possibile, gli equilibri definiti a Postdam e a Jalta, mentre ancora la guerra era in corso. Aveva preso il controllo di tutti i paesi dell'Europa centro-orientale, l'ultima era stata, con un colpo di stato, la Cecoslovacchia nel 1950. Contava di rendere definitiva la separazione fra le due Germanie; alimentava la guerra civile in Grecia; sosteneva possenti partiti comunisti in molti paesi dell'Europa occidentale, a cominciare dall'Italia. L'Europa avrebbe potuto sottrarsi al destino di essere il terreno di conquista dell'URSS o un semplice satellite degli Stati Uniti solo superando le proprie storiche contrapposizioni e prendendo in mano il proprio futuro economico. L'Europa doveva riuscire a sviluppare una propria comune identità.

Che si trattasse di una proposta politica che andava oltre l'aspetto tecnico economico emerge con chiarezza dal preambolo della dichiarazione di

Schuman: «La pace mondiale - si legge - non potrà essere salvaguardata senza sforzi creatori che siano all'altezza dei pericoli che la minacciano. Il contributo che un'Europa organizzata e viva può portare alla civiltà è indispensabile al mantenimento delle relazioni pacifiche... L'Europa non si fa ad un tratto, né in una costruzione globale: essa si farà con delle realizzazioni concrete - creando anzitutto una solidarietà solidariet  di fatto. L'unione delle nazioni europee esige che l'opposizione secolare fra la Francia e la Germania sia eliminata».

IL TRATTATO

Il 27 aprile 1951, meno di un anno dopo, veniva firmato a Parigi da sei paesi dell'Europa occidentale, la Francia, la Germania, l'Italia, il Belgio, l'Olanda e il Lussemburgo, il Trattato istitutivo della CECA, la Comunit  Europea del Carbone e dell'Acciaio. Il Trattato prevedeva l'istituzione di un'Alta autorit  con poteri di decisione sul carbone e sull'acciaio guidata da 9 membri nominati dagli Stati ma indipendenti da essi, di un'assemblea parlamentare nominata dai sei parlamenti nazionali e di una Corte di giustizia di 7 membri incaricata di assicurare il rispetto del diritto nell'interpretazione e nell'applicazione delle norme del Trattato.

Fatto quel primo passo, come era stato previsto da Monnet, i passi successivi sono stati facilitati dalla constatazione dei vantaggi che erano derivati da quel primo sforzo di cooperazione europea. E probabilmente l'evidente successo dell'esperimento europeo ha contribuito in maniera determinante allo sfaldamento dell'Unione Sovietica fra il 1989 e il 1991. L'odio evidente della Russia di Putin verso l'Europa Occidentale riflette la consapevolezza dell'attrazione che il "modello" europeo esercita sui paesi che la Russia considera come una specie di propria pertinenza.

LA NUOVA ORA DECISIVA

Oggi l'Europa   davanti a un nuovo momento decisivo, per molti aspetti analogo a quello dell'inizio degli anni 50. Come ha detto il Presidente del Consiglio italiano qualche giorno davanti al Parlamento Europeo, le istituzioni europee hanno fino ad oggi servito bene i cittadini, ma oggi   indispensabile un passo in avanti. Non basta pi  la cooperazione, specialmente quando essa richiede l'unanimit  fra i partecipanti. Serve un potere europeo in campi come la difesa, l'energia, ma anche la politica economica in grado di prendere decisioni vincolanti per tutti i paesi membri e sottratto al vincolo dell'unanimit .

Si tratta di un passo politico che, come allora, pu  fare la differenza fra un'Europa che abbia in mano il proprio destino e un'Europa minacciata dall'esterno e costretta a chiedere la protezione da parte degli Stati Uniti, anche quando vi possano essere differenze di valutazione strategica fra i due lati dell'Atlantico.

Dunque quest'anno il 9 maggio non   soltanto occasione per una commemorazione, ma per una riflessione che, partendo dal presente, guarda al futuro.

  RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1737 - T.1750